

Cultura

Libri

Italiani

I libri italiani letti da un corrispondente straniero. Questa settimana **Frederika Randall** che scrive per The Nation.

Wu Ming

L'armata dei sonnambuli
Einaudi, 796 pagine, 21 euro

Il romanzo storico ha origini gloriose (Dumas, Hugo) ma con il tempo è diventato un po' manierato e prevedibile, soprattutto nel folto ramo anglofono. Si distingue la britannica Hilary Mantel, una delle poche che ha saputo creare autentica letteratura dalla materia della storia. Vent'anni fa Mantel ha pubblicato un romanzo molto acuto sulla Rivoluzione francese, finalmente pubblicato in Italia questa primavera. Ora appare l'ultima prova dei talentuosi Wu Ming, un racconto brillante sul Terrore e la reazione monarchica che ha già conquistato un gran pubblico. Siamo nell'inverno tra il 1793 e il 1794, e "gira la cittadina Fame", ma intanto "Robespierre e Saint-Just tergicichiano, parlavarsano, fan passare le ore". La curiosità e simpatia degli autori vanno dritte ai poveri, il popolo di Parigi: qui rappresentati da Marie, umile sarta del "foborgo" Sant'Antonio e dal guitto italiano Scaramouche, affiancati da un esperto in mesmerismo. Un altro mesmerista, però, vuole plagiare la massa contro i giacobini, creare disturbi e controrivoluzione. Come nel loro fortunato primo romanzo *Q*, i Wu Ming sono bravi a scorgere nello specchio del passato gli incubi e le speranze del presente, e brillano per le invenzioni linguistiche. Viva la Rivoluzione e chi la racconta con gusto ed energia!

Dalla Finlandia

Odissea femminista

Laura Gustaffsson ha firmato un'opera radicale che è diventata un fenomeno nel suo paese

A giudicare dalle sue foto che si trovano su internet, la finlandese Laura Gustaffsson è un tipo vulcanico, buffo e insolente. Il suo romanzo *Huorasaatu* (uscito in Francia con il titolo *Conte de putes*) le somiglia. E si potrebbe anche aggiungere: folle e selvaggio. La radicalità dell'opera (pubblicata in Finlandia nel 2011), al tempo stesso seducente e sconvolgente, ha innalzato Laura Gustaffsson, che adesso ha trent'anni, al ruolo di autrice più discussa della giovane letteratura finnica. Anche se è un romanzo con elementi fantastici, fate e ninfe non c'entrano nulla. Tutto comincia sulla



Laura Gustaffsson

vetta del monte Olimpo, dove un'Afrodite un po' punk passa da un amante all'altro. La rilettura del mito greco è divertente, ma ben presto arriviamo sulla terra, a Helsinki per l'esattezza, dove Afrodite fa amicizia con due prostitute, Milla e Kalla, e le convince a

lasciare il giro in cui sono sfruttate per mettersi in proprio. Ricco di elementi pulp che lo rendono degno di un film di Tarantino, questo romanzo sfrutta la disparità tra i sessi per dar vita a un'Odissea femminista trash e divertente.

Les Inrockuptibles

Il libro Goffredo Fofi

La fantascienza di una volta

Fredric Brown
Assurdo universo
Meridiano zero, 188 pagine,
10 euro

È curioso rileggere i romanzi che ci sorpresero da ragazzi, in particolare quelli di fantascienza, o come si diceva, all'americana, di s.f. Dei piccoli maestri del tempo, resistono meglio quelli di previsione sociologica, ma altri perché stimolanti su altri versanti, dell'intelligenza e dell'emozione. Brown, come Mathe-son, è stato un maestro del racconto breve, dalla trovata

sorprendente e fulminante, ma nel romanzo ha lasciato un forte ricordo con *Il vagabondo dello spazio* e con questo *Assurdo universo*, apparso da noi nel lontano 1953. L'idea di infiniti universi paralleli, dove poco o molto cambia rispetto al nostro, di infiniti spostamenti e cambiamenti e possibilità, un'ipotesi tra le più azzardose e affascinanti, vi trovava uno sviluppo da suspense, e tutto questo permane, funziona e sorprende ancora anche se non ha più lo smalto della prima volta.

"Fred Brown è l'Einstein della fantascienza", scrive Giuseppe Genna in una prefazione troppo veloce, "l'ucronia è lo slogamento del tempo e dello spazio". La sorpresa di Keith Winton, editor di una rivista di "storie sorprendenti", nel ritrovarsi dopo l'esplosione di un razzo ricaduto sulla terra in un mondo diversissimo dal suo - dove si materializzano differenze e fantasie dell'altro, quello "giusto" - coinvolge ancora il lettore, che legge ancora con impaziente e adolescente curiosità. ♦





Marino Sinibaldi
Un millimetro in là
 A cura di Giorgio Zanchini
 (Laterza)

Marisa Bulgheroni
Chiamatemi Ismaele
 (Il Saggiatore)

Arturo Pérez-Reverte
Il tango della Vecchia Guardia
 (Rizzoli)

Il romanzo

Memoria senza immagini

Claudia Piñeiro
Un comunista in mutande
 Feltrinelli, 160 pagine, 14 euro

●●●●●●
 C'è un momento, sembra, in cui tutti ci lanciamo nella stessa avventura: ricomporre la figura di nostro padre. È quel che fa Claudia Piñeiro nel suo nuovo romanzo. Il libro si divide in due parti: "Mio padre e la bandiera" e "Scatole cinesi". Anche se qui niente è bianco o nero, verità o menzogna, si potrebbe dire che la prima parte è la narrazione propriamente detta, il racconto di una famiglia di classe media che l'autrice ricrea a partire dai ricordi. Costruisce i personaggi - la madre, l'amica, la nonna materna, gli altri parenti - ricrea lo scenario - il club, le strade del quartiere, la scuola, la casa - e sceglie il punto di partenza drammatico: alcuni vicini, raggruppati in una Commissione per la Rivendicazione del Monumento alla Bandiera, stanno organizzando una manifestazione perché sia questo monumento, e non quello di Rosario, a ricevere la visita dell'autorità massima il 20 di giugno. Solo che siamo nel 1976, l'autorità massima è il tenente generale Videla, la persona che deve sfilare è la narratrice e quella che si oppone è suo padre, un comunista. Così lo definisce lei stessa, perché sa che la parola comunista lo distingue dagli altri e colloca la figlia - che desidera soltanto essere come tutti - in un luogo diverso.



Claudia Piñeiro

“La memoria è un gioco di scatole cinesi. Si apre la prima e dentro ce ne sono altre, e avanti così, quasi all'infinito”, dice l'autrice. Perciò, Piñeiro propone un sentiero da seguire. Nella prima sezione del libro ci sono alcuni riferimenti che invitano il lettore a cercare nella seconda parte, "Scatole cinesi". Qui troviamo fotografie, estratti di giornali, piccoli racconti che non interrompono la narrazione ma l'arricchiscono. L'autrice non ha incluso immagini del periodo in cui si svolge la storia: "La mia adolescenza la rammento così, priva di immagini", spiega nel libro. Ci restano le fotografie dell'infanzia - un passato mitico, remoto - dove ancora non s'intravede il lato sordido del futuro. Il percorso di lettura proposto dal romanzo invita a pensare il tempo non nella linearità del racconto, ma a partire dal modo in cui lo si ricorda.
Carolina Esses, Clarín

Teddy Wayne
La ballata di Jonny Valentine
 Minimum fax, 402 pagine, 17 euro

●●●●●●
 Il libro ha un'epigrafe tratta da un'intervista a Justin Bieber: "Voglio che il mio mondo sia divertente. Niente genitori, niente regole, niente di niente. Nessuno può fermarmi". A un livello superficiale, la frase non potrebbe essere più banale - quale sedicenne non desidera la libertà, e chi è che non vuole divertirsi? Osservata da vicino, però, appaiono delle crepe, e anche un pizzico di tristezza. Chi sta cercando di fermare Justin Bieber? E, cosa più importante, Bieber si sta divertendo? *La ballata di Jonny Valentine* è il tentativo di **Teddy Wayne** di rispondere a queste domande. Il protagonista del romanzo, Jonny, è un cantante di undici anni con milioni di fan, un taglio di capelli famoso in tutto il mondo (il "Jonny") e un nomignolo faustiano ("l'Angelo del Pop"). Le ragazzine piangono quando lui le fa salire sul palco, e gli stilisti lo riempiono di vestiti gratis. Ma sua madre controlla ogni respiro. Non può mangiare senza pensare alle calorie. Non può stare da solo in pubblico. Dopo tutto, non è così divertente. La trama del romanzo riguarda i suoi tentativi di riconnettersi con il padre separato mentre fa i conti con le pressioni della fama, con una madre terrorizzante e con la pubertà. Malgrado queste miserie, la vita triste e reclusa di un divo bambino si rivela un fantastico pretesto per un romanzo satirico. Un libro serio, ma decisamente più divertente della vita del suo protagonista.
Eugenia Williamson, The Boston Globe

Alexandre Postel
Un uomo discreto
 Codice, 237 pagine, 16,90 euro

●●●●●●
 Damien North è un uomo discreto. Vedovo da dodici anni, vive da solo a due passi dall'università dove insegna filosofia. Esistenza oscura, solitaria, banale. Improvvisamente, tutto va a rotoli. Come ogni signor nessuno che si rispetti, Damien North aspira a scomparire nella folla e si trova impreparato quando un granello di sabbia inceppa l'impeccabile orologeria della sua quotidianità. Nel caso specifico, una problema con il computer. Il servizio informatico della facoltà scopre nel suo computer migliaia di immagini pedopornografiche. Damien North cade dalle nuvole, ma tutto lo accusa, comprese le apparenze. Eccolo allora arrestato, giudicato, condannato. I vicini, gli amici, la famiglia gli voltano le spalle. L'università lo abbandona. Damien North è un uomo cancellato: cancellato dalla fotografia, come all'epoca sovietica, quando si eliminavano le persone indesiderate dai negativi. Cancellato da una società che condanna in base alle apparenze e che presta fede assoluta al computer, nuovo dio dei tempi moderni. Senza dubbio Damien North avrebbe dovuto riflettere su ciò che insegnava pochi giorni prima a una delle sue studentesse: "Tra il falso e il vero, c'è uno spazio che è quello dell'apparenza del vero. È lo spazio dell'impostura, della seduzione, dell'opinione, anche della stupidità. L'apparenza del vero è l'incubo della verità". Postel evidenzia uno dei peggiori abbagli della nostra epoca: la dittatura dell'apparenza, il trionfo del virtuale, la seduzione dell'opinione.
François Busnel, L'Express

Cultura

Libri

Alexis Jenni

L'arte francese della guerra
Mondadori, 544 pagine, 21 euro

●●●●●
Un romanzo naturalista nel metodo, robusto nello stile, elevato come un canto, ispirato come una meditazione che corre senza mai posarsi, atroce come un processo verbale. Lontano dalla guerra contemporanea, che è come un gioco virtuale, Jenni ci trasporta su quelle vecchie mappe appese ai muri delle scuole negli anni cinquanta. Seguiamo le avventure di Victorien Salagnon, di cui si diceva che ne avesse viste delle belle, laggiù in Indocina. L'uomo ha uno sguardo senza emozione né profondità, e sorseggia un bicchiere di vino bianco in un bistrot unto di Vorcieux-les-Bredin. Come quei vecchi resistenti che hanno nostalgia della guerra, questo eroe ha combattuto in Indocina per l'oppio e l'albero della gomma, e successivamente in Algeria. Le ragioni dei conflitti diventavano via

via più confuse, e d'altronde in una guerra perdono tutti. Il capitano Salagnon era senza dubbio l'unico pittore dell'esercito coloniale. In cambio del racconto della propria vita, dà lezioni di disegno al narratore e gli offre un pennello in pelo di lupo. Nel romanzo di Alexis Jenni ci sono colori, brume, vapori d'inchiostro di china, affreschi e miniature, e ritratti in abbondanza, perché è il libro di un pittore. Tutto è visivo, tutto è sensazione.

Patrick Rambaud,
Le Monde

Marcos Giralte Torrente
Il tempo della vita

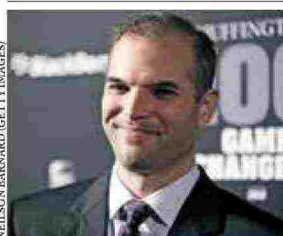
Elliot, 185 pagine, 17,50 euro

●●●●●
Nelle pagine di *Il tempo della vita*, Marcos Giralte Torrente ricostruisce il rapporto con suo padre - il pittore Juan Giralte - dopo la sua morte. E lo fa senza rassegnarsi ai due registri a cui si ricorre abitualmente in questo genere di racconti, che vanno dalla ferocia vendicati-

va tipica della resa dei conti alla commiserazione sentimentale. Il risultato è una narrazione rotonda e a tratti scarna che non elude i nodi più difficili e non riempie artificialmente le fasi più vuote. Lo sforzo intellettuale, emotivo e affettivo che permette di raggiungere il punto di arrivo (la comprensione) percorre tutto il libro e lo rende eccezionale non solo per il suo valore umano o per il suo valore di confessione, intesa in un senso diverso da quello che solitamente si dà alla parola, facendone un sinonimo di esercizio espiatorio. La confessione qui consiste nel riconoscere di aver vissuto nel rancore, nell'incomprensione, nella disaffezione e nel dolore, e nel mostrare questa esperienza, che è anche una forma di solitudine, senza aggiunte edulcoranti e superflue. Il racconto è eccezionale anche per quel che vi si respira di autentico, di verità vissuta.

Ana Rodríguez Fischer,
Letras Libres

Ricchezza



Matt Taibbi

The divide Spiegel & Grau

“I ricchi diventano sempre più ricchi e in maniera illecita intascano il 40 per cento delle ricchezze mondiali”. Il giornalista statunitense Taibbi indaga su alcune delle più stridenti contraddizioni dell'economia e della società statunitensi.

Isaac William Martin

Rich people's movements

Oxford University Press
Martin - professore di sociologia all'University of California-San Diego - racconta la storia dei movimenti contro l'aumento delle tasse per i cittadini più ricchi.

Robert F. Dalzell Jr

The good rich and what they cost us

Yale University Press
Libro provocatorio su un grande paradosso del sogno americano: l'assoluta fiducia nei principi della democrazia e il forte desiderio di accumulare ricchezze. Robert F. Dalzell Jr è professore di storia al Williams college, Massachusetts.

Michael Booth

The almost nearly perfect people Jonathan Cape

Booth analizza il successo del capitalismo di Norvegia, Svezia, Finlandia e Danimarca e l'incredibile efficienza del welfare e del sistema educativo degli stati del Nordeuropa.

Maria Sepa

usalibri.blogspot.com

Non fiction Giuliano Milani

La colpa delle vittime



Daniele Giglioli

Critica della vittima

Nottetempo, 128 pagine, 12 euro

Daniele Giglioli crede che quella “vittimaria” sia la macchina mitologica oggi prevalente, ovvero che “la vittima è l'eroe del nostro tempo”. È difficile dargli torto. Basta leggere un po' di dichiarazioni sui giornali per rendersi conto che nei discorsi pubblici (e forse non solo in quelli) sono in moltissimi a presentarsi come vittime cercando di ottenere riconoscimento, diritto e identità. Più che esporre la validità

delle proprie ragioni, ognuno sposta l'accento sull'ingiustizia della propria condizione e, in un'epoca di trasformazione e di difficoltà come questa, è piuttosto facile farlo.

Il problema è che così facendo le difficoltà non si risolvono e le trasformazioni si bloccano, perché, spiega Giglioli, “la prosopopea della vittima rafforza i potenti e indebolisce i subalterni, svuota l'agency, perpetua il dolore”. Facendoci credere di essere soli contro tutti gli altri depotenzia in noi la possibilità di

solidarizzare con chi, pur colpito in modo diverso, magari più magari meno, potrebbe avere problemi simili ai nostri, disabituandoci a capire cosa non va e a spiegarlo. In passato ci sono stati altri momenti in cui si è usata quest'arma retorica, ma dagli anni sessanta del novecento, le cose sono precipitate fino a raggiungere il livello di guardia che viviamo. Ben venga dunque questo pamphlet che rivela le trappole del vittimismo e spiega come riconoscerlo ed evitarlo. Magari partendo da se stessi. ♦

Ragazzi

Affrontare la paura

Levi Pinfold

Cane nero

Terre di mezzo, 32 pagine, 15 euro

Un cane nero fuori dalla porta. Un cane enorme, all'apparenza cattivo. La famiglia Hope non è contenta di trovarsi questa enorme massa di pelo fuori di casa. Che fare? Il signor Hope chiama la polizia, la signora Hope urla, i due figliolotti si nascondono sotto le coperte. Quel mostro fuori dalla porta non va guardato. Deve essere ignorato. O peggio si erigono barricate per non affrontarlo. Solo Small, la terza figlia, la più piccola della famiglia, decide che insomma barricarsi non serve a niente ed esce di casa a conoscere questo cane che ha terrorizzato tutta la famiglia. Vuole proprio guardarlo negli occhi. Ed è così che di pagina in pagina il cane nero, immerso nelle atmosfere gotiche di Levi Pinfold, rimpicciolisce. Prima era grandissimo perché di fatto nessuno lo voleva veramente affrontare. Ma Small lo prende in giro e spingendo il cane a inseguirla in una neve soffice come quella delle favole riesce nel miracolo di farlo diventare piccolo e docile. Quello di Levi Pinfold è un libro che affronta, con colori pastello e visi tondi, il sentimento della paura. Pinfold sembra dire a tutti noi che ogni paura, ogni minaccia, può essere riportata alle giuste dimensioni usando l'intelligenza e l'amore. E poi il nero è un gran bel colore. La piccola Small questo lo sa.

Igiaba Scego



Fumetti

Surrealismo minimale

Mark Kalesniko

Freeway

Panini Comics, 411 pagine, 25 euro

“Corrono, corrono, ma dove vanno nessuno lo sa”. Così più o meno recitava una vecchia vignetta di Altan, perfetta per definire questo stupefacente capolavoro, che lascia storditi: *Freeway* risale al 2011 e l'autore ha impiegato dieci anni per portarlo a termine. Sottotitolato *La vita è un'autostrada*, *Freeway* in realtà è immobile: non si riesce ad andare avanti, eppure tutto è frenetico e folle. S'indovina una parziale autobiografia: l'autore, canadese, è un ex animatore Disney. Ha lasciato tutto per il fumetto, tranne la California (dove ha trovato l'amore). Il protagonista di *Freeway* è un provinciale che sognava la California, il sole, le belle ville, l'eleganza hollywoodiana e i grandi, mitici studios d'animazione, come quelli di Burbank, e trova pioggia perenne, caos, assenza di grazia. Soprattutto, la sede

centrale degli studios è un luogo di puro marketing, i film dipendono dallo sfruttamento dei *game*, mentre il settore animazione è relegato lontano, in un gigantesco garage. Gli animatori sono simpatici bambini, quelli del passato signori implicati nell'arte, appassionati di arte contemporanea. Le architetture della modernità “antica” esprimevano magnificenza, raffinatezza e grazia, quelle della modernità contemporanea una monolitica e cupa ossessione per l'efficienza e la potenza. Chiara la diagnosi: l'industria si è mangiata la cultura popolare, il popolo. L'industria culturale non c'è più. Tuttavia, il giudizio non è monolitico, univoco: il passato ha le sue fessure. Frutto di una ricostruzione degli ambienti debitrice di un enorme lavoro di documentazione, qui passato e presente si confondono, penetrando nel nostro intimo. *Freeway* ci accompagnerà per anni.

Francesco Boille

Ricevuti

Wojciech Jagielski

Vagabondi notturni

Nottetempo, 436 pagine, 20 euro

Ogni sera, al crepuscolo, una marea di bambini provenienti dalle campagne invade le strade di Gulu, in Uganda, in cerca di un rifugio sicuro. Reportage su un paese lacerato dalle ferite coloniali e postcoloniali e dalle faide etniche.

Francesca Borrelli

Maestri di finzione

Quodlibet, 624 pagine, 28 euro

José Saramago, Wole Soyinka, Antonia S. Byatt, Jonathon Franzen, Javier Cercas: quaranta voci di scrittori, tra i più significativi del panorama letterario internazionale.

Luigi Bisignani

Il direttore

Chiarelettere, 237 pagine, 16 euro

Thriller che entra nelle stanze del potere e passa attraverso trent'anni di segreti, scandali e complotti italiani.

Howard Gardner

e Katie Davis

Generazione app

Feltrinelli, 215 pagine, 18 euro

Le opportunità e gli inconvenienti delle app.

Luis Sepúlveda

e Carlo Petrini

Un'idea di felicità

Guanda, 156 pagine, 13 euro

Una conversazione su attualità, letteratura, gastronomia e politica.

Josef Joffe

Perché l'America

non fallirà

Utet, 273 pagine, 16 euro

Un saggio che smonta più di cinquant'anni di falsi miti sul declino degli Stati Uniti.